

Capitolo Sesto.

Pietro Candiano IV, doge XXII. — Suoi primi atti di governo e trattati. — Divieto di vender armi e legname da costruzione ai Saraceni. — Orgoglio del doge e rivolta. — Morte di Pietro Candiano IV. — Incendio. — Pietro Orseolo I, doge XXIII. — Quietanza di Valdrada. — Rendite pubbliche. — Chiesa di s. Marco rifabbricata. — Pietà del doge. — Ei si fa monaco e fugge da Venezia. — Vitale Candiano, doge XXIV. — Reconciliazione con Ottone II. — Tribuno Memo, doge XXV. — Fazioni dei Coloprini e Morosini. — Guerra di Ottone II contro i Greci. — Trattato con Ottone. — Nuova nemizia con esso. — I traditori. — Blocco delle Isole. — Opportuna morte di Ottone. — Terribile vendetta dei traditori. — Il doge Memo costretto a farsi monaco.

Pietro
Candiano
IV, do-
ge XXII.
959.

Morto che fu Pietro Candiano III, più forti che mai si manifestarono le discordie e i partiti, poichè, specialmente il popolo minuto, instigato dai parenti e fautori dell' esule, voleva che, avanti di passare all' elezione del nuovo doge, si rivocasse il bando contro Candiano, al che apertamente si opponevano tutti i maggiorenti e principali della città (1). Prevalse alfine l' opinione dei più, e Pietro Candiano ad onta del giuramento fu assolto e richiamato. Nè a questo limitandosi il popolo, facile sempre a correre agli estremi, volle fosse doge, e raccolto in generale adunanza coi vescovi e cogli abati (2), il proclamò suo signore. Splendidissimo certeggio fu mandato a levarlo a Ravenna, ed introdotto al palazzo ducale, ricevette il giuramento di fedeltà. Nel principio del suo governo parve mirasse ad introdurre ordine e disciplina nelle Isole. Certo Mirico, figlio di Encinapo Tribuno, erasi fatto eleggere per simonia al vescovado di Tor-

(1) Cronaca Barbaro.

(2) Sagornino.